



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

14 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

14 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CENTRO CANDIANI

**"Marzenego fiume metropolitano"
Associazioni e studiosi a confronto**

"Marzenego fiume metropolitano" è il tema dell'incontro in programma alle 17 di oggi, martedì, nella saletta seminariale al primo piano del Centro culturale Candiani. Al centro dell'incontro una serie di proposte emerse nel corso degli incontri sul contratto di fiume. Ne parleranno i docenti dello luav Maria Chiara Tosi e Cristina Renzoni, mentre Paolo Cornelio del Consorzio acque risorgive illustrerà i progetti emersi nei mesi scorsi, e Mario Tonello di storiAmestre proporrà di restituire un nome ai fossi per recuperare la storia del territorio metropolitano. A coordinare il dibattito sarà Giorgio Sarto.



Rischio idraulico, 300 mila euro per il rio Ronego

Ilaria Martini 11 febbraio 2017 Cronaca, Provincia

Noventa Vicentina – Di recente il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta ha realizzato un'importante opera, costata più di 300 mila euro, nei territori di Noventa Vicentina e di Pojana Maggiore, che è consistita nel rialzo degli argini dello scolo Ronego. Attraverso questo intervento strutturale sull'alveo del rio Ronego, è stato possibile ridurre il rischio idraulico della zona attraversata dallo scolo, nei due comuni del basso vicentino.

“Prima dei lavori, eseguiti in appalto, – ha infatti precisato il presidente del Consorzio, Silvio Parise – il corso d'acqua si presentava in condizioni arginali tali da non garantire la sicurezza idraulica dei territori circostanti. Lungo tutta l'asta dello scolo Ronego, che va dal ponte della strada provinciale di Pojana Maggiore al ponte delle Caselle di Noventa Vicentina sono state individuate molte erosioni degli argini, preoccupanti per la stabilità ed aggravate dalla presenza di nutrie e gamberoni. Con il rialzo arginale è oggi garantito un adeguato livello di sicurezza. Inoltre, attraverso pietrame compatto non gelivo, le sponde sono state opportunamente consolidate”.

“i numerosi canali e i corsi d'acqua – ha spiegato Luca Pernigotto, che ha progettato quest'opera -, pur consentendo su parte dell'area l'uso delle acque per l'irrigazione, hanno come funzione principale quella dell'allontanamento delle acque in eccesso dai terreni coltivati e dalle zone urbane. Più precisamente, la rete di bonifica è costituita da venti scoli e collettori, con uno sviluppo lineare complessivo di circa ottantadue chilometri. La rete solo irrigua si estende invece per venti chilometri”.

“Lo scolo Ronego – ha infine riepilogato Parise – ha origine dalla confluenza di due collettori di bonifica, rio Ronego e scolo Bressana, in località Spessa di Cologna Veneta, a Verona. Si immette nel fiume Frassine a Chiavicone di Lozzo Atestino, in provincia di Padova, ha un'estensione di più di venti chilometri ed è totalmente arginato nel tratto centrale e terminale. Lo scolo Ronego è il collettore principale di un vasto bacino idrografico costituito da aree di pianura e di collina, che comprendono la parte a sud-ovest dei Colli Berici della superficie di 6.860 ettari”.

PORTO VIRO È intervenuta la Bonifica

Frana parte dell'argine dello scolo Chiavichetta

Elisa Cacciatori

PORTO VIRO

Frana parte dell'argine e viene messo in sicurezza un tratto di via del Giunco a Porto Viro. Il provvedimento si è reso necessario a seguito di un cedimento lungo la strada che fiancheggia la riva sinistra dello scolo Chiavichetta. È stato un primo sopralluogo a cura del geometra del quarto settore lavori pubblici Matteo Negri, seguito poi da una verifica congiunta col vicecomandante di polizia locale Gianfranco Bressan e dal dipendente manutentore Nico Moretti a determinare la necessità di intervento.

L'argine su cui insiste la strada comunale è franato per un tratto di 2,5 chilometri, in più punti, dal civico 5 fino all'idrovora Chiavichetta. Considerato che tale condizione rende la carreggiata pericolosa al traffico veicolare si è reso necessario adotta-

re tutte le misure e precauzioni necessarie per mettere in sicurezza la viabilità dei residenti. È stato quindi emesso un provvedimento di limitazione della velocità oltre che per la segnalazione di pericolosità per i mezzi che transitano troppo vicino alla banchina. Per far fronte al problema, fino al completo ripristino del tratto arginale che dovrà essere effettuato dal Consorzio di Bonifica, è stata

così posizionata della segnaletica verticale che impone il limite massimo di velocità di 30 chilometri orari e che segnala la banchina cedevole. Così è stata emessa un'ordinanza temporanea dal comando di polizia locale. In attesa di poter intervenire, le aree interessate dal cedimento sono state messe in sicurezza ad opera del quarto settore dei lavori pubblici comunali, delimitate e transennate.

© riproduzione riservata



BADIA POLESINE Il Comune ha affidato l'incarico di disinfestazione a una ditta specializzata

Nutrie fuori controllo, via al piano di contrasto

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Il Comune interviene contro il proliferare delle nutrie. Come annunciato nei scorsi giorni gli uffici di piazza Vittorio Emanuele II hanno deciso di procedere con un piano di contenimento affidando l'incarico a una ditta specializzata, chiamata a limitare la presenza del fastidioso roditore. Le nutrie, a quanto risulta, sono state soprattutto segnalate in prossimità di alcuni luoghi particolarmente "sensibili" e densamente frequentati come gli impianti sportivi di via Martiri di Villamarzana, il vicino palazzetto dello sport

di via Manzoni e la sede Balzan dell'istituto Primo Levi.

«Nel territorio comunale - si legge nel provvedimento preso dagli uffici - si è appurata la presenza di diversi esemplari di nutria. Sulla base delle segnalazioni pervenute, la situazione riveste carattere di urgenza in quanto l'ambito di intervento ricade anche all'interno del centro urbano e in prossimità di scuole e impianti sportivi. Per questo è necessario - scrivono dal Comune - provvedere con urgenza a incaricare una ditta specializzata del settore per la cattura dell'animale». Da non dimenticare i rischi collegati all'eccessiva presenza di

nutrie. Basti pensare ai danni provocati dai roditori alle colture e il rischio idraulico causato dalla loro abitudine a scavare lunghe gallerie e tane sotterranee nei pressi degli argini fluviali, aggrediti e letteralmente erosi. La Regione, d'altro canto, ha approvato un Piano regionale triennale volto all'eradicazione della specie in Veneto. Inoltre, con decreto del presidente della Provincia, sono state approvate direttive specifiche per il territorio rodigino, ad integrazione del Piano regionale. Il Comune di Badia risulta quindi competente all'interno del centro urbano, mentre nel territorio extraurbano la responsabilità

è in capo alla Provincia. Entoservice sas, ditta di Adria, è l'operatore a cui è stato affidato l'incarico. Per limitare la presenza delle nutrie è stata prevista la posa di gabbie in prossimità delle tane. Il costo complessivo dell'intervento dovrebbe aggirarsi attorno ai 1200 euro.

© riproduzione riservata



Centralina green sul Meschio Il comitato: solo speculazione



CORDIGNANO

CORDIGNANO - (rg) Domani in Regione si riunisce la Commissione tecnica per dare un parere sulla costruzione della Centralina di via dei Tintori, fortemente avversata in modo bipartisan dalla politica e da un comitato locale di cittadini. A nulla sono valse le rassicuranti dichiarazioni dell'azienda che intende investire nella produzione "green" di energia elettrica, sfruttando l'acqua del Meschio. «Altro che "green", è solo una speculazione privata -dichiara senza mezzi termini Bruno Polesse a nome del comitato per il No- Questi impianti sono solo delle speculazioni fatte dai privati, opere che danneggiano

l'ambiente e abbruttiscono il paesaggio, con colate di cemento e opere tecniche a ridosso degli argini che modificano i corsi d'acqua. Parliamo chiaro: se la Serika pensa di comprare

gli abitanti di via Tintori con un albero e una pompeiana in più, dandoci in cambio un parallelepipedo di cemento da 103 metri cubi che produce un rumore costante di 80 decibel, ha sbagliato la scelta dei professionisti e anche il posto». Il timore degli abitanti per la costruzione di un impianto, sicuramente favorito dalle leggi vigenti in materia di fonti alternative, è che vada distrutta la pista ciclopeditone appena realizzata sull'argine del Meschio, che il letto del fiume vada in secca per almeno 500 metri: «Parliamo -dice Polesse- di un'area di grande valenza

ambientale dove viene deviata tutta l'acqua del Meschio in un condotto sotterraneo, dove da poco è stata realizzata una pista ciclabile da parte del Comune, mettendo a rischio allagamento le abitazioni circostanti in cui risiedono circa 40 famiglie, senza parlare del rumore che l'ecomostro produrrebbe giorno e notte. Perché non vediamo invece di fare chiarezza per capire se ci siano conflitti di interesse, e vedere chi progetta e/o propone gli impianti e chi gli approva ai vari livelli? Di sicuro a pagare davvero sono i cittadini e l'ambiente».

LA COMMISSIONE

Domani il parere in Regione

